

FIDUCIA AL FEDERALISMO PROMESSA MANTENUTA



Via libera dalla Camera a quello municipale. di mattoni e siamo quasi al tetto. Fossi stato

BOSSI: «Una buona legge, un altro giro nella sinistra avrei votato la riforma»

IVA GARIBALDI

ROMA - È un lungo applauso accompagnato da un boato liberatorio quello che accoglie il voto di Montecitorio sul federalismo municipale. È fatta. Al decreto ormai manca solo l'ultimo sì, quello del Consiglio dei ministri già fissato per questa mattina. Ma ieri sera, subito dopo il voto di fiducia, che si è concluso con 314 sì e 291 no, l'entusiasmo è alle stelle.

I deputati della Lega Nord sono tutti in piedi, è un tripudio di fazzoletti e cravatte verdi, in mezzo a loro c'è anche **Umberto Bossi** che vuole stare con i suoi in questo momento così speciale. Dai banchi del Governo si è spostato tra le acclamazioni dei suoi uomini e ha preso posto

Un boato festeggia il voto favorevole

alla riforma delle riforme: 314 sì e 291 no. E Berlusconi esulta con il fazzoletto verde

accanto al capogruppo **Marco Reguzzoni** che aveva appena concluso la sua dichiarazione di voto.

Pacche sulle spalle, strette di mano e abbracci: la felicità è davvero palpabile dopo l'annuncio dell'esito del voto che dimostra che la maggioranza è solida e compatta. C'è commozione tra i parlamentari, gli occhi delle donne e degli uomini del Carroccio sono lucidi, nelle mani stringono striscioni e sventolano bandiere con i simboli della Lega e del Sole delle Alpi. La gioia è davvero incontenibile e un fazzoletto verde finisce, per mano di **Roberto Maroni**,

anche nel taschino del premier.

Il giubilo per il risultato si ripercuote anche fuori dall'emiciclo di Montecitorio: ad accogliere con gioia il risultato hanno voluto esserci anche il capogruppo al Senato **Federico Bricolo** che è

in Transatlantico insieme con altri senatori del gruppo.

La giornata che ha preceduto il voto che chiude l'iter richiesto dal presidente **Giorgio Napolitano** che il 3 febbraio scorso aveva definito ir-



ricevibile il decreto per la mancanza del parere della commissione per l'attuazione sul federalismo, è stata molto serena e tranquilla. Il risultato della fiducia, fortemente voluta da Bossi perché meglio esser sicuri del risultato visto che magari potrebbe esserci qualcuno che si fa tentare da altre strade, è quasi scontato.

Il segretario della Lega Nord si fa vedere in tarda mattinata in Transatlantico, è ottimista e a chi gli chiede una previsione sul voto, dice che «dovrebbe passare». Ma gli occhi sono rivolti al futuro perché «arriva la parte più difficile, quella del federalismo regionale e provinciale». E anche per il riequilibrio della commissione Bicamerale per l'attuazione del federalismo Bossi sembra ottimista: «La speranza è l'ultima a morire», dice quasi scherzando riferendosi al fatto che l'attuale stallo della commissione, sono 15 a 15, potrebbe cambiare in vista della nascita del gruppo parlamentare alla Camera dei responsabili mentre l'opposizione, dopo lo scioglimento di Fli al Senato, potrebbe perdere un posto nella bicameralina.

Una giornata che è andata avanti con grande tranquillità nonostante qualche maldipancia di alcune forze politiche che fanno riferimento al Sud all'interno della nuova formazione dei responsabili. È il caso dell'Mpa che alla fine non ha partecipato al voto dopo aver inizialmente pensato a un'astensione.

I quattro deputati che fanno capo a **Raffaele Lombardo** hanno deciso infine per un atteggiamento più morbido dopo l'opera di mediazione compiuta da Roberto Calderoli. Il ministro per la Semplificazione ieri si è fatto portavoce anche di un'altra istanza dei rappresentanti del Pid, altra formazione di iniziativa responsabile. E così oggi Calderoli proporrà in Consiglio dei ministri, fermo restando il rispetto dei tempi stabiliti per l'esame dei de-

creti legislativi già deliberati e dopo l'approvazione definitiva del federalismo regionale e provinciale, una proposta legislativa finalizzata alla proroga di quattro mesi del termine di scadenza della delega prevista dalla legge 42, quella che istituisce il federalismo fiscale. Un allungamento dei tempi che potrebbe essere utile nel momento in cui l'obiettivo è quello di approfondire alcune tematiche e allargare la condivisione delle forze politiche sul federalismo.

Qualche malumore anche tra i deputati di Forza Sud che mettono in dubbio il loro sì in polemica con il ministro **Paolo Romani** sulla questione delle energie rinnovabili. Ma i numeri ci sono e per l'esito del voto non c'è nessuna preoccupazione. «La perfezione non esiste - dice Bossi quando sono iniziate le votazioni per la fiducia - ma è una buona legge e la sinistra sbaglia. Io avrei partecipato - aggiunge - ma tanto la legge passa lo stesso anche senza i loro voti». Ma non è una chiusura al partito di Bersani che ha annunciato il voto contrario al federalismo. «Io non precludo mai niente - dice il segretario a chi gli chiede se è possibile un'alleanza con la sinistra - ma la sinistra si è rovinata la faccia davanti alla gente».

Il no, scontato alla riforma arriva dall'**Udc**, unica forza in Parlamento che sempre si è espressa contro il federalismo. Un commento Bossi ce l'ha anche per Casini: «È un po' acido - dice il senatur - ma non è un duro». Si convinto anche dal Pdl che conferma pieno appoggio al federalismo e avverte l'opposizione, in particolare il Pd di Bersani che i tentativi di dividere la maggioranza sono tutti destinati a fallire.